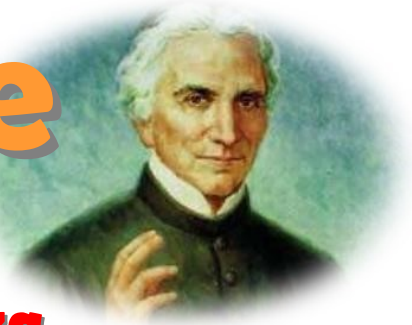


# Vivere Insieme



## Famiglia della Provvidenza



### LA PREGHIERA - CATECHESI DI PAPA FRANCESCO



*Dal mese di giugno 2020 al mese di ottobre 2021, papa Francesco nelle udienze del mercoledì ha rivolto ai fedeli ben 38 catechesi sulla preghiera. Raccolte tutte insieme, potrebbero diventare una fonte di meditazione molto ricca e profonda.*

*Nell'imbarazzo della scelta, ne trascriviamo solo due brevi passaggi:*

- rapporto tra fede, vita e preghiera
- sentirsi accolti da Gesù nel suo dialogo con il Padre.

“Nell’essere umano tutto è “binario”: il nostro corpo è simmetrico, abbiamo due braccia, due occhi, due mani... Così anche il lavoro e la preghiera sono complementari. La preghiera - che è il “respiro” di tutto - rimane come il sottofondo vitale del lavoro, anche nei momenti in cui non è esplicitata. È disumano essere talmente assorbiti dal lavoro da non trovare più il tempo per la preghiera.

Nello stesso tempo, non è sana una preghiera che sia aliena dalla vita.

Una preghiera che ci aliena dalla concretezza del vivere diventa spiritualismo, oppure, peggio, ritualismo. Ricordiamo che Gesù, dopo aver mostrato ai discepoli la sua gloria sul monte Tabor, non volle prolungare quel momento di estasi, ma scese con loro dal monte e riprese il cammino quotidiano. Perché quella esperienza doveva rimanere nei cuori come luce e forza della loro fede; anche una luce e forza per i giorni che sarebbero stati prossimi venturi: quelli della Passione. Così, i tempi dedicati a stare con Dio ravvivano la fede, la quale ci aiuta nella concretezza del vivere, e la fede, a sua volta, alimenta la preghiera, senza interruzione. In questa circolarità fra fede, vita e preghiera, si mantiene acceso quel fuoco dell’amore cristiano che Dio si attende da noi”. *(catechesi del 9 giugno 2021)*

E nell’ultima catechesi sulla preghiera ha concluso:

“Dobbiamo ricordare la grazia che noi non solamente preghiamo, ma che, per così dire, siamo stati ‘pregati’, siamo già accolti nel dialogo di Gesù con il Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Gesù prega per me: ognuno di noi può mettere questo nel cuore: non bisogna dimenticarlo. Anche nei momenti più brutti. Siamo già accolti nel dialogo di Gesù con il Padre nella comunione dello Spirito Santo. Siamo stati voluti in Cristo Gesù, e anche nell’ora della passione, morte e risurrezione tutto è stato offerto per noi. E allora, con la preghiera e con la vita, non ci resta che avere coraggio, speranza e con questo coraggio e speranza sentire forte la preghiera di Gesù e andare avanti: che la nostra vita sia un dare gloria a Dio nella consapevolezza che Lui prega per me il Padre, che Gesù prega per me”. *(catechesi del 16 giugno 2021)*

# Padre Luigi pregava come pregano i Santi

*Dalla testimonianza di suor Santina Gilmozzi*

*nata a Ziano di Fiemme (TN) il 14 giugno 1854  
entra nell'Istituto il 20 novembre 1880  
muore a Cormons il 18 febbraio 1939*

“La grande devozione del nostro Padre si scorgeva in modo singolare alla sera, quando tutte le suore erano ritirate nelle loro stanze.

Egli, lasciate le sue occupazioni, entrava in Chiesetta, faceva un'ora di preghiera e il santo esercizio della Via Crucis; baciava la terra ad ogni stazione, con grande incomodo delle sue gambe inferme. Ultimamente baciava la terra solo nelle tre stazioni delle cadute di Gesù sotto la croce.

Quindi recitava la terza parte del Rosario, poi leggeva una visita al SS. Sacramento di S. Alfonso M. de' Liguori, un piccolo libretto che per lo più portava con sé o lasciava nel primo banco.

Una delle Probande era destinata a fare un'ora di adorazione e poteva stare in Chiesa col caro Padre. E Lui, vedendola sonnecchiare, la chiamava a recitare la corona con lui e poi a far la visita a Gesù. Qualche volta la mandava a letto; ma a pregare con il Padre passava anche il sonno...

La sua devozione spiccava maggiormente nel celebrare la S. Messa; Egli non vi impiegava più di trenta minuti, ma nelle parti principali esprimeva un ardore da serafino, pronunciava le parole liturgiche della consacrazione con enfasi, quasi con devozione angelica.

A quel tempo la Chiesa era aperta e potevano assistere anche gli esterni. Tanti venivano anche da lontano per vedere e assistere alla Messa di un santo, dicevano. Alcune giovanette o ex educande partivano mezz'ora ed anche un'ora prima da luoghi lontani per poter assistere alla sua Messa, affermando che se ne andavano più buone, edificate, migliorate e contente.

La sua devozione non si manifestava solo nei tempi degli esercizi spirituali e della S. Messa. Anche andando e venendo dalle scale o nei cor-

ridoi, lo si vedeva sempre con la corona in mano; appena terminava di scrivere o di far conti, egli l'aveva fra le dita, e se non recitava tutta la corona, continuava a dire Ave Maria. Così dava a tutti coloro che incontrava il buon esempio di una continua orazione, come ci dice Gesù: pregare senza interruzione, pregare senza stancarsi”.



*E allora, perché l'immagine delle scarpe di padre Luigi ad illustrare la sua devozione?*

*Questa scarpe, talmente consumate che il calzolaio non voleva più aggiustare, sono il segno del suo pellegrinaggio terreno in questo mondo, ma anche il simbolo del suo cammino interiore di santità e del suo infuocato amore verso Dio, concretizzato nel suo andare quotidiano verso i fratelli, con una generosità senza confini.*

*Fede, preghiera e vita: ecco la sintesi dell'amore a Dio e al prossimo. Papa Francesco ce lo ha ricordato.*

*Mettiamo anche noi idealmente i nostri piedi in queste scarpe, mettiamo il nostro cuore nel cuore del nostro Santo ed esprimiamo l'impegno di camminare, come lui ha fatto, sulle strade del Vangelo, amando il Signore Gesù, incontrandolo nella preghiera per incontrarlo poi in ogni fratello.*

# SUPPLICA E GRATITUDINE



Ogni volta che noi, sorelle della casa generale, entriamo in cappella per la preghiera, il nostro sguardo si sofferma un attimo sull'immagine di san Giuseppe e di san Gaetano che, a destra e a sinistra della porta d'ingresso, sembrano salutarci ed assicurarci il loro aiuto per il nostro incontro con il Signore.

Negli ultimi mesi le due statue sono state 'restaurate' ed ora si presentano con un nuovo look fresco e pulito.

Sono padri e protettori della Congregazione che da sempre hanno avuto un posto speciale nel cuore di ogni suora della Provvidenza e lo hanno anche nel nostro.

Quante preghiere, quante suppliche, quanti ringraziamenti sono giunti a loro durante gli anni!

Quanto soccorso, quanto aiuto, quanta benevolenza ci hanno concesso!

*Cominciamo da san Giuseppe:* ci è familiare l'abitudine delle nostre Madri di appendere al suo collo la borsa per chiedere il denaro assolutamente necessario e, dicono le cronache, non vi restava mai per tanto tempo, perché la preghiera veniva esaudita.

Così abbiamo fatto anche noi: ai piedi della statua di san Giuseppe è stata posta una borsetta per raccogliere i bigliettini delle nostre suppliche. Ma ben presto la borsetta si è rivelata insufficiente e ne è comparsa un'altra, più grande.

Una volta al mese, al primo mercoledì, leggiamo i bigliettini delle domande rivolte al nostro santo. Se sono state esaudite, le bruciamo, altrimenti rimangono ancora ai suoi piedi, quasi a 'costringerlo' perché interceda la grazia richiesta: il lavoro per un familiare/amico disoccupato, la salute per una persona cara, il superamento di una difficoltà di relazione, l'aiuto economico per una delle nostre opere, l'avanzamento di una pratica burocratica, il buon esito dello studio, ecc.

*E san Gaetano?* Consapevoli che non basta solo chiedere, ma che è pure doveroso ringraziare per il bene ricevuto, anche ai piedi della sua statua è stata posta una borsetta per il nostro rendimento di grazie alla Provvidenza per i suoi doni.

La prima domenica di ogni mese, dopo aver fatto memoria di lui nella preghiera del Vespero, è la volta di questa borsetta e della lettura dei ringraziamenti

per le grazie ricevute: la salute ridonata, il lavoro trovato, la riconciliazione avvenuta, il dono di nuove vocazioni, una pratica amministrativa conclusa bene, ecc.

I bigliettini vengono poi consegnati alla cronista, perché ne tenga nota nella cronaca della comunità.

La gratitudine è espressione di un cuore delicato e sensibile, capace di 'vedere' il tanto bene che riceve, senza pretenderlo o darlo per scontato. Il nostro grazie non dovrebbe essere unicamente per le cose materiali, che, con gioia ed entusiasmo, siamo abituate a definire 'provvidenza' quando le riceviamo gratuitamente.

Tuttavia sappiamo bene che il 'di più' promesso dal vangelo non è solo cibo e bevanda, ma è ogni bene che Dio Padre ci dona.

Eppure... Chissà perché non è stato necessario mettere una seconda borsetta ai piedi di san Gaetano?





## CORMONS: duplice santuario

Nella spaziosa residenza della nostra casa di Cormons ci sono diversi luoghi destinati per la preghiera: il santuario "Rosa Mistica", la cappella Eucaristica-cuore dell'infermeria, il coro "Sacro Cuore" per la comunità, la cappella di S. Giuseppe...

Luoghi sacri che hanno visto dal lontano 1866 inginocchiarsi, sui banchi consunti, tantissime sorelle in preghiera e contemplazione.

4

### Come si prega a Cormons?

Domanda che in diverse occasioni affiora alla coscienza, sapendo che tante persone si rivolgono a *questo duplice santuario*: quello di Rosa Mistica e quello della sofferenza dell'Infermeria, chiedendo preghiere e intercessioni.

Qui molte sorelle ieri, con la loro vita e con il loro servizio instancabile, hanno manifestato quanto sia prezioso spendersi totalmente per il Regno in una Famiglia che, fin dalle sue origini, si è caratterizzata per una donazione senza misura. Oggi, pregano incessantemente per chi lavora nel campo dell'apostolato e offrono a Dio ogni sofferenza per la Chiesa e per il mondo intero.

Per la nostra Famiglia, esse sono perle preziose che non perdono la loro lucentezza, nonostante l'età che avanza: la preghiera e l'offerta le rendono gradite agli occhi del Signore. Con il coraggio di gettarsi nel mistero silenzioso di Dio, senza ricevere altra risposta che la forza di

credere, di sperare, di amare e... di continuare a pregare.

**Prega la comunità** e fa continuamente salire al cielo, con la Liturgia delle Ore e la Celebrazione Eucaristica, il canto di riconoscenza e di gioia per la fedeltà di Dio lungo tutta l'esistenza. Implora e si fa supplice per i bisogni della Chiesa e dell'umanità dolorante e smarrita del nostro tempo.

Evangelizza, riconoscendo che la missione essenziale nell'attuale stagione di vita è accogliere con disponibilità e gioia la volontà di Dio, testimoniando com'è bello spendersi fino alla fine per la causa del Regno.

**Prega ogni singola suora:** con gli occhi fissi sull'Eucaristia in preghiera contemplativa; con lo sguardo che scruta la Parola di Dio aperta fra le mani; con le mani che stringono e sgranano la corona del rosario per ogni necessità del mondo.

Oppure è lì, in sosta silenziosa ai piedi del Maestro, semplicemente esposta ai raggi del Sole divino, con tutto il corpo che esprime preghiera e comunione.

**Si prega nei luoghi di vita:** vivendo la vecchiaia come una lunga veglia nel tempio, nell'attesa di un Dio che salva e riempie il vuoto della notte.

Preghiera che accoglie con gioia la vita anche nell'avanzare degli anni e rende grazie a Dio per il dono di ogni nuovo giorno. Preghiera che è offerta totale della vita, nella memoria grata del passato e nell'accoglienza del tempo presente.

Preghiera del cuore che fa posto alla contemplazione della misteriosa presenza di Dio nel silenzio di tutte le realtà terrene.

**Diventano così preghiera** le cure amorevoli, i servizi umili, la dedizione costante, le fatiche e le preoccupazioni, la compassione che tante sorelle riversano su chi è ammalato e bisognoso.

Si fa preghiera ogni piccolo gesto di amore, di tenerezza, di aiuto reciproco; e tutto quello che si vive e opera nella quotidianità diventa "incenso" che sale a Dio, invocando salvezza per tutta l'umanità.

**E sono preghiera** anche le sorelle che, rattrappite e immobili nel letto di dolore, talvolta per lunghi anni nella completa inattività, hanno bisogno di tutto.

Sono come alberi senza foglie, con i rami nudi, che non hanno più nulla, spogliati di tutto: ormai queste sorelle sono soltanto preghiera silente.

E perché no? Possono trasformarsi come invocazione a Dio anche i lamenti, le espressioni di dolore, le domande grevi che a volte affiorano nei momenti di sofferenza acuta o di poca lucidità di pensiero: accolti nel cuore di chi assiste, si trasformano in invocazione e supplica alla misericordia di Dio.

**E poi la grande preghiera** quando si è accanto a chi sta per "incontrare lo Sposo": preghiera accorata di chi veglia e accompagna questo momento decisivo e preghiera di chi si consegna al Padre con un atto supremo di abbandono.

Poi nel commiato finale in Santuario, la preghiera è speranza certa, quando si spalancano le porte per iniziare il cammino verso il cimitero, che si esprime con il canto *"In paradiso ti conducano gli angeli..."* a cui fa risonanza *"Andrò a vederla un dì, in cielo patria mia, andrò a veder Maria..."* quasi un rimando della sorella che ci ha lasciato.

Così a Cormons

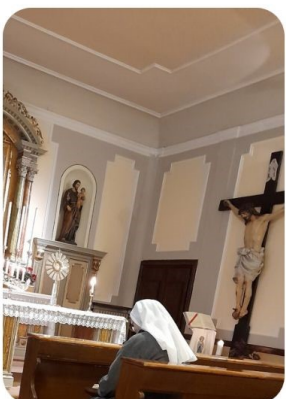
la preghiera è come un caleidoscopio:

ha mille sfumature,

sale a Dio giorno e notte

e invoca pace e benedizioni

su ogni creatura e sul mondo intero.



## La pandemia

### e le Suore della Provvidenza della provincia di San Giuseppe INDIA



Come figlie di un Padre Santo, modello di carità, non ci siamo sentite di rimanere dietro le porte chiuse, al sicuro. Abbiamo perciò raccolto tutta la nostra fede e il nostro coraggio e abbiamo deciso di uscire e raggiungere

La pandemia del Covid19 non ci lascia ancora libere! Come in molte parti del mondo, anche l'India ha vissuto e sta vivendo ancora un'enorme ondata di contagi, con la punta massima di morti nello scorso mese di aprile.

le persone vicine a noi. Tutte le comunità, ciascuna secondo le sue possibilità, si sono attivate per alleviare, almeno un po', le sofferenze dei fratelli vicini, distribuendo kit di prodotti essenziali.

Il 10 giugno, giorno del ricordo della canonizzazione del nostro Padre Fondatore, siamo uscite per la strada per incontrare i poveri ed offrire loro da mangiare. C'erano infatti molte bocche affamate lungo il ciglio delle strade, bocche che non avevano mangiato da vari giorni. Le suore hanno anche visitato molte famiglie povere, donando generi alimentari.

Attratti da questo amorevole atto delle sorelle, molti benefattori si sono fatti avanti con un aiuto finanziario, in modo che potessimo raggiungere molte più persone povere.

6 Anche il Bengala occidentale, dove si trovano molte delle nostre comunità, è stato uno degli Stati più colpiti. Per quasi un mese, ad ogni ora ci arrivava una notizia sconvolgente. E così il Bengala, noto per la sua musica e le strade rumorose, è scivolato nel silenzio. Per le strade si sentiva solo lo spaventoso suono delle sirene dell'ambulanza. Il clamore per i letti d'ospedale e la ricerca affannosa di ossigeno erano scene davvero strazianti che venivano sempre proiettate sullo schermo della TV.

I cimiteri e i crematori erano diventati cumuli di cadaveri; a volte le persone aspettavano anche due o tre giorni per compiere gli ultimi riti e la cremazione dei loro defunti.

Paura, stanchezza, perdita, povertà, traumi di ogni genere... sono stati il segno distintivo degli ultimi mesi.



Lo stesso giorno, come per un intervento divino, circa 25 di noi hanno potuto ricevere la prima dose della vaccinazione. Da allora, ad ogni festa della nostra Famiglia religiosa, prima raggiungiamo le persone per le strade, poi portiamo i loro dolori e la loro povertà alla celebrazione della S. Eucaristia.

Nel libro dell'Esodo (17,12-13) leggiamo che finché Mosè alzava le braccia, vincevano gli Israeliti, ma ogni volta che le abbassava vincevano gli Amaleciti. Ecco perché, confidando nella Provvidenza di Dio, tutte le comunità della provincia di San Giuseppe sono state quotidianamente in ginocchio in adorazione per combattere la pandemia. Con la grazia di Dio nessuna di noi e nei nostri Centri è stata colpita gravemente, così come nei giorni della seconda guerra mondiale, quando le nostre sorelle erano ben protette. Crediamo fermamente che è la Provvidenza di Dio a tenerci al sicuro da questo virus mortale.

Ci ritroviamo nelle parole che san Paolo scrive ai Corinzi: *"Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi"* (2 Cor 4, 8).

Il Covid 19 ha creato in tutti noi paura e incertezza, ma crediamo che il nostro Dio è un Dio provvidente, ci protegge, provvede a tutti i nostri bisogni e benedice con la sua grazia ogni opera delle nostre mani, quando è fatta per i più poveri tra i poveri.



## VOGLIA DI LIBERTÀ

Tutto è iniziato il giorno 1 febbraio 2021: i militari hanno arrestato Aung San Suu Kyi, (consigliera di Stato e tra i primi fondatori della Lega Nazionale per la Democrazia (LND), partito di opposizione alla dittatura militare che ha caratterizzato la storia birmana a partire dal 1962), il presidente Win Myint e altre figure di spicco della Lega nazionale per la democrazia, in un raid mattutino, poche ore prima che il nuovo parlamento del Myanmar si riunisse per la sua prima sessione.

Proprio in quel giorno noi, unite a tutte le sorelle della Provvidenza nel mondo, celebravamo il 184° anniversario della nascita della nostra Congregazione, quindi eravamo piene di gioia. Sfortunatamente in quel giorno così speciale, il colpo di stato militare ha trasformato la nostra felicità in un grande dolore. È stato un evento indimenticabile non solo per noi, ma anche per tutti i cittadini del Myanmar e da allora non abbiamo mai smesso di pregare per la pace, e per la liberazione di tutti quelli che sono stati imprigionati, convinte che la preghiera è potente e può trasformare in bene qualsiasi situazione di male.

Purtroppo, però dopo alcuni giorni il popolo del Myanmar si è trovato nel mezzo di una incredibile lotta contro il Tatmadaw militare (l'esercito che dovrebbe essere responsabile per la sicurezza nazionale e la difesa della Birmania) e questo continua fino ad oggi.

Noi, novizie, postulanti e suore, abbiamo partecipato alla processione con la recita del Rosario guidata dalla Comunità Cattolica. Una sensazione di incredibile tristezza ha toccato il nostro cuore, quando abbiamo visto molte persone, specialmente giovani ragazzi e ragazze, scendere per le strade a chiedere la libertà, anche nel mezzo della diffusione della pandemia di covid-19.

Più volte, di notte, e alle 8.00 di sera, rumori martellanti di contenitori metallici, pentole, secchi, ecc., in segno di protesta contro il golpe, hanno riempito l'a-



ria di Yangon, la più grande città del Myanmar. Anche noi ci siamo unite a questa invocazione di libertà e dal nostro cortile abbiamo battuto le pentole per due mesi.

A otto mesi dall'inizio, la situazione non è per nulla migliorata, anzi peggiora sempre di più. Sono state arrestate ancora molte persone, alcune perfino uccise, tutte colpevoli solo di chiedere pace e libertà; molti dipendenti del governo hanno dato la loro adesione al "Movimento di disobbedienza civile" (Cdm), nato pochissimi giorni dopo il colpo di stato militare del 1° febbraio.

Nelle strade vicine al nostro convento si svolgono sparatorie ed esplosioni di bombe quasi ogni notte; noi siamo piene di paura, di terrore, quindi stiamo sempre in allerta, ma ringraziamo Dio che siamo tutte sane e salve. Nonostante tutto, continuiamo a sperare e pregare per una soluzione pacifica di questa grave situazione, perché il nostro Dio Onnipotente può trasformare le tenebre in luce.

Chiediamo umilmente anche a tutte voi di continuare a pregare con fervore per il nostro caro Myanmar. Grazie.

Le novizie da Yangon



# 10 anni di Provvidenza!

*È sempre impossibile enumerare le grazie del Signore, ma lo è ancora più per noi, nel ricordo dei 10 anni della nostra presenza in Thailandia. Se fosse possibile raccontare il bene che abbiamo ricevuto e ricordare le persone buone che abbiamo incontrato sul nostro cammino, non basterebbe un libro per scriverle... È anche molto difficile riuscire a dire grazie in poche parole, quando il nostro cuore è pieno di ricordi, di avvenimenti, di emozioni, di incontri...*

*In primo luogo, ringraziamo Dio per il Suo Amore Misericordioso e la Sua Provvidenza: Egli ci è sempre stato vicino in ogni tempo, in ogni necessità e non ci ha mai fatto mancare il Suo Aiuto.*

*Ringraziamo tutte le persone che Dio ha mandato per sostenerci e per darci una mano nella nostra missione; senza di loro quante cose sarebbero state impossibili!*

*Ringraziamo la nostra Congregazione che ci ha affidato la responsabilità dell'inizio della nuova missione e che ci ha sempre seguito con amore e comprensione.*

*Un grazie del tutto particolare a tutte le sorelle e alle madri che ci hanno sempre accompagnato con la loro preghiera. GRAZIE!*

*Le sorelle della comunità di Chiang Saen*

## "BAN LILIA" Casa che accoglie, che ama, che dona

Casa aperta, accogliente, dove ragazze di diverse età ed etnie trovano un 'nido' di tenerezza attraverso tanti piccoli gesti di vero amore e respirano fiducia e speranza per il loro futuro.

Casa destinata alle ragazze tribali, di solito provenienti dai villaggi, con situazioni familiari pesanti sotto vari aspetti. Qual è l'obiettivo? Prima di tutto offrire educazione, formazione e promozione personale: igiene, pulizia, cura, alimentazione, studio, attività varie... vita piena! E poi far ottenere loro un diploma universitario, condizione indispensabile perché le ragazze tribali o rifugiate possano ottenere la carta d'identità ed essere riconosciute come cittadine thailandesi per prepararsi a sfuggire alla trappola della droga, della prostituzione e del traffico umano.

In questo grande progetto, la protagonista è sempre stata la Provvidenza che si prende cura di ogni creatura. Il nostro impegno, fatto di sacrificio senza rispar-

mio, è quello di seminare messaggi d'amore, di vicinanza, di incoraggiamento, di sostegno. Ma non siamo sole: collaborano con noi, in quest'opera di carità, molti benefattori che contribuiscono così a realizzare il piano di salvezza per ciascuna ragazza: anche loro sono 'provvidenza'.

Nel gennaio del 2020 la 'Fondazione Provvidenza' è stata approvata dal governo thailandese: una cosa impossibile agli occhi umani, è diventata realtà. Grazie a questo riconoscimento abbiamo potuto, in pochi mesi, fare la carta di identità a tante delle nostre ragazze che non avevano ancora nessun documento e questo dà a loro più forza e coraggio di andare avanti, guardando al loro futuro. Sia benedetto Dio!

*In questi 10 anni abbiamo accolto più di 100 ragazze di diverse etnie e anche thailandesi.*

*Sono venute a far parte di questa grande famiglia, insieme abbiamo condiviso la vita e la speranza per un futuro di vita buona.*





### Ecco la voce di alcune di loro

Per 6 anni ho vissuto in casa Lilia che per me è stata una seconda casa e mi sento molto felice di far parte di questa famiglia, dove tutti si prendono cura l'una dell'altra e si aiutano. Noi cerchiamo di capirci e di perdonarci quando abbiamo qualche cosa che può togliere la nostra gioia. Le suore sono sempre accanto a noi e non ci lasciano mai sentire sole e questo mi ha incoraggiata a superare molte difficoltà.

Il tempo vissuto a casa Lilia lo ricorderò sempre e non lo dimenticherò mai, perché è stata la più grande esperienza della mia vita.

Attualmente sto studiando per la laurea all'Università Rajabhat di Chiang Mai. Vorrei ringraziare tutte le Suore per avermi dato amore e cura in tutti i sensi: mi hanno fatto crescere ed essere forte sia fisicamente che mentalmente. So che ho dato loro qualche delusione, ma non hanno mai rinunciato a me e mi hanno dato sempre una nuova opportunità. Questo mi ha fatto sentire che l'amore delle suore per noi è tanto grande che niente può fermarlo.

*Sukjai Saelee*



Sono Benedetta Abu Aja, vivo a "Casa Lilia" da quasi 6 anni e quest'anno sarà il mio ultimo anno qui. Mi sento molto fortunata ad essere qui, a conoscere le Suore della Provvidenza e a ricevere cure da loro. Per me le suore non sono solo suore, ma sono come vere madri che fanno tutto per i loro figli. Quando il bambino ha bisogno di qualcosa, la madre cerca sempre di soddisfarlo. Loro sono così; io sono qui e le suore lottano per me anche quando sono nei guai. Anche se a volte sono un po' birichina o testarda, mi perdonano sempre. Sono grata a Dio di avere loro accanto a me.

A volte penso che, se loro non fossero qui per me e se io non fossi qui con loro, non so come sarebbe della mia vita adesso. Prometto che porterò sempre nel cuore le cose buone che le suore mi hanno inculcato, di vivere bene e di fare del mio meglio per il massimo beneficio. Studierò duramente per il futuro e per costruirmi una famiglia e voglio che mia madre e le suore siano orgogliose di me.

*Benedetta Abu Aja*

Prima di tutto, ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di vivere a Casa Lilia" per 3 anni. Grazie a tutte le suore per essersi prese cura di me, dandomi consigli come buone madri, aiutandomi a superare le difficoltà e sviluppare il mio potenziale per un buon futuro.

In questi anni passati con le suore ho visto quanti sacrifici hanno fatto per costruire una casa sicura per noi e porto nel cuore tanti ricordi di sofferenza, di felicità, di risate e anche di pianti. Non dimenticherò mai i sapori e i colori della vita che ho sperimentato; queste esperienze mi hanno fatto diventare quello che sono, oggi.

Io mi sento davvero fortunata, quando penso che la maggior parte delle ragazze della mia età che vivono nei villaggi non possono raggiungere questa posizione a causa dei molti problemi che devono superare.

Attualmente sto studiando infermieristica all'Università Mae Fah Luang; vorrei ringraziare le suore per avermi sempre dato amore, calore, incoraggiamento e sostegno nel percorso che ho scelto. Grazie.

*Lucia Rasame*

Per l'esperienza che ho vissuto nella casa Lilia per 4 anni, mi sento felice di far parte di questa grande famiglia. Ciò che mi ha colpito di più è che le suore non ci discriminano e trattano ognuna di noi con un cuore materno.

Tutte le suore danno amore, calore e cura a noi. Ci sono molti ricordi di casa Lilia che non dimenticherò mai: ricordi di felicità, ma a volte anche di dolore. Ci sono dei momenti in cui possiamo non capirci o fraintenderci, perché siamo molte persone diverse che vivono insieme, ma alla fine, parliamo apertamente, crescendo nel vero amore e nelle relazioni belle che avvicinano tutti.

Vorrei ringraziare tutte le Suore per avermi dato amore e cura. Ora sto proseguendo la mia laurea alla Xavier Learning Community in inglese, grazie anche a tutto l'incoraggiamento e la fiducia che mi hanno sempre dato

*Warunee Neremaa*

*Un abbraccio reciproco...  
dal cuore delle piccole Wang e Nam  
al cuore di P. Luigi!*



# Un campo estivo particolare:

## gettare seme buono...



stato fatto un collegamento online con la Thailandia, dando la possibilità alle nostre sorelle di raccontare la loro missione, il loro servizio a favore delle bambine/ragazze bisognose. Di seguito un collegamento con il Togo, da dove suor Dores, con alcune sorelle, ha presentato il loro impegno sociale per le persone po-

vere. Infatti, il Centro missionario di Trento ha un importante rapporto di collaborazione e di amicizia anche con le nostre sorelle del Togo.

È arrivata poi la volta della conoscenza diretta delle attività di Via Moncenisio: "Casa Famiglia", "Cesta di Mosè", "Guscio di Noce": tutto nuovo per loro e molto coinvolgente, ma innanzitutto la gioia di incontrare i bambini, di fare merenda con loro all'aperto, avvicinarli, ascoltarli, giocare, sorridere.

Alcuni tra i giovani sono stati toccati profondamente, ascoltando le varie storie di vita e di provvidenza dei nostri piccoli. Storie che sicuramente si sono impresse nella loro mente e nel loro cuore, dando, ancora una volta, l'opportunità di riflettere, di rendersi conto della cruda realtà di tante situazioni familiari ed anche uno sprone per la ricerca del bene, di cui la società oggi ha estremo bisogno.

E, alla fine, l'immane pizza gustata tutti insieme.

*Sì, possiamo dire che si può ancora fare pastorale giovanile!*

*Ci auguriamo che il 'seme' gettato porti frutto!*

*La comunità della Casa Famiglia di Roma*

Trentadue giovani accompagnati da quattro animatori e da due sacerdoti provenienti dalla Diocesi di Trento, nei giorni 2-3-4 agosto hanno voluto vivere un campo estivo esperienziale, non nel verde dei monti, ma immersi proprio nella città di Roma.

Divisi in tre gruppi e a turno, nelle mattinate di questi tre giorni hanno visitato alcune bellezze della città, in particolare chiese ed opere d'arte collegate ad alcuni santi del 1500/600. Durante i pomeriggi, invece, si sono dedicati a fare esperienza di vita presso alcune realtà di servizio ai più poveri: alla Mensa della Caritas, alla comunità S. Egidio, e da noi, in Via Moncenisio.

Dunque: un campo estivo particolare, straordinario, ricco di conoscenze, di stimoli, di emozioni. Infatti, trovarsi faccia a faccia con situazioni di sofferenza e di abbandono, non è cosa da poco per nessuno, specialmente per un giovane che ha ancora un'esperienza limitata della vita.

Ma, in Via Moncenisio, nello specifico, cosa si è vissuto? È risaputo che Caritas e centro Missionario della Diocesi di Trento hanno un legame particolare con la nostra comunità della Thailandia. Infatti hanno finanziato l'acquisto, a Chiang Saen, del terreno per costruire una struttura dal nome particolare: "Locanda della Felicità", un'attività di apprendimento per la ristorazione, dove le ragazze potranno trovare lavoro. È un sogno che pian piano si sta realizzando.

Dunque, nei pomeriggi di queste giornate di esperienze significative, i tre gruppi di giovani, con i loro animatori e sacerdoti, si sono alternati anche a Moncenisio. Innanzitutto è



# L'angolo della Provvidenza

Il Centro Comunitario 'Padre Luigi Scrosoppi' è stato creato dal 1987 dalle Suore della Provvidenza per servire la popolazione povera del quartiere Jardim Novo Mundo che si trova alla periferia di Sorocaba e di Votorantim (São Paulo-Brasile), due città industriali.

Il quartiere è quasi dimenticato dalle autorità pubbliche ed anche per questo è diventato luogo di crimine, di traffico di droga nel quale sono coinvolti anche gli adolescenti.

Il nostro impegno è proprio quello di togliere gli adolescenti da queste situazioni ed offrire loro accoglienza, affetto, educazione e tanto amore, insieme ad una buona alimentazione.

Con la pandemia del coronavirus, molti hanno perso il lavoro e, con la fame, è aumentata anche la nostra missione. Finora abbiamo servito 95 famiglie, 125 bambini e adolescenti e 50 famiglie di raccoglitori di materiali di riciclo, consegnando loro dei cesti di alimenti.

Nel corso del 2021, però, spinte anche dallo zelo di Padre Luigi nel servire i poveri, che egli ci invita a considerare come nostri padroni, insieme ai collaboratori abbiamo iniziato a riflettere su questa modalità di consegna dei cesti alimentari alle famiglie povere e ci siamo interrogate: le stiamo aiutando a crescere in autonomia e protagonismo? le stiamo promuovendo?

Dalla presa di coscienza e dalla riflessione, è nata una proposta nuova per migliorare il servizio: invece di portare a tutte le famiglie un cesto chiuso con gli stessi prodotti uguali per tutti, che non sempre sono utili e necessari, abbiamo creato

## L'ANGOLO DELLA PROVVIDENZA

un luogo dove raccogliamo tutto ciò che arriva dai benefattori (ed è veramente molto, proveniente da molte parti) e dove le famiglie possono venire a prendere quello di cui hanno realmente bisogno e che utilizzano davvero.



In tal modo raggiungiamo l'obiettivo di favorire l'autonomia e il consumo consapevole ed anche di evitare gli sprechi.

La distribuzione avviene mediante un sistema di punteggio: ogni famiglia riceve un certo numero di punti che può utilizzare come vuole, scegliendo tra i vari prodotti, dando anche l'occasione di esercitare la cittadinanza.

Finora abbiamo sperimentato che non è mai mancato niente di quanto le famiglie avevano bisogno e che a tutte abbiamo potuto assicurare il piatto fondamentale di riso e fagioli.

Essi sono diventate anche più coinvolte, infatti collaborano al progetto del riciclo dell'olio usato per farne sapone, imparando loro stesse a produrlo.

La provvidenza davvero è sempre molto larga e a noi spetta solo ringraziarla e benedirla.

Ogni giorno l'équipe di laici e suore impegnati in questo servizio vivono con gioia e generosità la frase evangelica: "Ogni volta che avete fatto questo ad uno dei più piccoli, l'avete fatto a Me" (Mt 25,40).

*Suor Aparecida Joana Moreira  
e gruppo del 'Progetto Allegría'*



# La scatola della memoria un percorso di accompagnamento psico-affettivo

Il bambino può usarla ogni volta che ne ha bisogno per rialzarsi dopo una crisi e così andare avanti. Queste attività vengono svolte a più livelli:

- **Con bambini/adolescenti contagiati.** Questi bambini sono stati contagiati alla nascita perché la madre non sapeva di essere sieropositiva. Sono spesso malati; vengono al Centro, prendono i farmaci, ma non sanno perché.

Dopo un costante supporto psicologico, li informiamo del loro stato sierologico; sono quindi confusi e si pongono molte domande quando si rendono conto della loro situazione.

Perché mio padre, mia madre, i miei genitori sono morti? perché avevano l'AIDS? perché io ho l'AIDS?

- **Con bambini/adolescenti a rischio** (non sono infetti, ma hanno genitori malati, vivi o morti). La maggior parte di questi bambini si trova molto presto a dover essere capofamiglia, lottando per la propria sopravvivenza e per quella dei genitori. A volte abbandonano la scuola per restare con i genitori fino alla morte.



12

Sono suor Florence Nayo e da 5 anni lavoro a **Kouvé** (Togo), presso il **Centro San Luigi Scrosoppi**, la cui missione è prendersi cura e sostenere le persone contagiate o affette da AIDS e le loro famiglie.

Questo centro è stato creato nell'ottobre 2003, dopo la canonizzazione del nostro Fondatore.

Il nome che porta riflette lo spirito che lo anima: amare questi pazienti, promuovere la loro fragile vita, aiutarli ad integrarsi positivamente nella società e diventare, a loro volta, attori nella lotta contro la diffusione di questa malattia.

Vorrei condividere l'esperienza positiva e commovente di un percorso di sostegno psico-emotivo per bambini/adolescenti e le loro famiglie che stiamo facendo, applicando la metodologia della "scatola della memoria".

Attraverso diverse attività e incontri aiutiamo il bambino/adolescente a conoscere la propria storia e quella della sua famiglia, a prendere coscienza della sua malattia, ma anche a scoprire le sue potenzialità, impegnandosi per riuscire nel suo futuro nonostante la sua situazione.

All'inizio di questo 'viaggio', sono invitati a decorare a loro piacimento una "scatola" in cui conserveranno gelosamente tutto ciò che riguarda la loro storia personale e familiare, dandole il nome di "**scatola dei ricordi**".

Una volta avvenuta la morte, condividono la famiglia tra i nonni, gli zii, le zie dei genitori e/o gli amici dei genitori; questa condivisione conduce sistematicamente il bambino ad un cambiamento di ambiente e alla perdita della sua casa che lo ha visto nascere e/o crescere. Alcuni hanno dovuto cambiare casa più volte in seguito alla morte dei nonni o per altri problemi familiari.

Oltre che con i bambini, organizziamo anche incontri per genitori/tutori ed altri adulti: qui possono sedersi con i propri figli per iniziare a sanare o rafforzare il rapporto familiare, instaurare un dialogo e poter parlare per condividere reciprocamente le proprie esperienze.

Questi vari campi terapeutici suscitano nei bambini/adolescenti e nei loro genitori un cambiamento di visione in relazione alla malattia e fanno sperare in un futuro più sereno.

Il beneficio di questo percorso di accompagnamento si può notare leggendo le lettere che i bambini durante il campo sono invitati a scrivere ai genitori per esprimere i loro sentimenti.

Ecco cosa B., una ragazzina di 13 anni, scrive alla sua mamma morta:

*“Mia carissima mamma, sono triste che tu abbia lasciato questo mondo molto presto. Mi sarebbe piaciuto conoscerti, ma non ho potuto farlo! Vorrei anche dirti che, da quando te ne sei andata lasciandomi sola, sto sempre male. ma mia nonna e mia zia non mi hanno abbandonato. Mi accompagnano sempre all'ospedale delle suore per mantenermi in buona salute. Ti chiedo di benedirli per me.  
Grazie mamma, tua figlia B.”*

E. una ragazza di 15 anni, scrive al suo papà :

*“Grazie per tutto quello che fai per me, portandomi regolarmente in ospedale per il check-up. Sei sempre lì a consolarmi quando attraverso momenti difficili e quando sono triste. Prometto di combattere per la mia salute e di fare di tutto per onorarti un giorno. Quindi ti chiedo di stare sempre al mio fianco, perché sai che la mamma non c'è più.  
Sii benedetto per tutti i tuoi sforzi.  
La tua amata figlia E.”*

Vorrei concludere con la testimonianza di una mamma:



*“Mia figlia C. spesso si arrabbiava con me e rifiutava qualsiasi lavoro che le veniva chiesto di fare a casa ed anche non voleva prendere le medicine. Ma da quando è tornata dal campo, molte cose sono cambiate. Sta accettando valentieri il suo trattamento e studia bene a scuola. Tra lei e me si sta instaurando un bel dialogo. Da stessa ho partecipato al campo dei genitori e lì ho imparato molte cose, soprattutto come gestire la rabbia e la tristezza e questo mi dà più forza per lavorare”.*

Come possiamo capire, la cura dei pazienti con AIDS non si limita al campo medico. Se vogliamo che queste persone stiano in piedi, conducano una vita dignitosa, siano in grado di reintegrarsi nella sfera familiare e sociale e diventino a loro volta attori attivi nella lotta alla trasmissione del virus, è necessario impiegare per loro molte forze.

Quindi, grazie a tutti coloro che in un modo o nell'altro sostengono i nostri sforzi.

# GUSCIO DI NOCE APS ONLUS

## Programmazione 2021/2022 sul cammino di San Luigi



**Guscio di Noce** è una realtà della Congregazione abbastanza recente; siamo attivi da circa 7 anni, il nostro impegno è a favore di ragazzi e ragazze con disabilità psicosensoriale e autismo dai 18 ai 35 anni.

L'obiettivo del nostro lavoro è quello di promuovere percorsi di inclusione sociale per questi giovani, di inserirli in contesti di vita ordinari (bar, uffici, attività commerciali, parrocchie, centri sportivi, ...) di svolgere piccoli compiti utili in linea con le loro fragilità e desideri. In questi anni ogni giorno 12 ragazzi con disabilità animano il nostro centro diurno e, sempre accompagnati da figure professionali sia religiose che laiche, svolgono laboratori attrezzati ad hoc, si confrontano con altre associazioni del territorio, crescono nelle autonomie e abilità, coltivano passioni e interessi, al fine di individuare il contesto inclusivo più adeguato e avviare il processo di inserimento sociale.

Un lavoro sempre nuovo, motivan-

te di per sé, che è svolto con cura e attenzione, con una preparazione adeguata e alla luce delle linee pedagogiche indicate da san Luigi stesso.

Questo il motivo per cui ogni anno la nostra programmazione si svolge tenendo in considerazione le linee metodologiche promosse da san Luigi, ed è sempre questo il motivo per cui quest'anno, dopo la fatica di questi ultimi 2 anni dovuta al Covid, abbiamo deciso come Associazione, di fare un dono ai nostri educatori e di portarli a Orzano e ad Udine per incontrare san Luigi nelle sue prime case e, partendo da questi luoghi, progettare insieme il cammino educativo dei nostri ragazzi con disabilità e dell'Associazione per l'anno 2021/2022.

La preparazione di questo viaggio è iniziata a giugno, tante le riunioni del team interdisciplinare di Guscio per definire il programma delle giornate.

Quali le difficoltà e i cambiamenti che Guscio di Noce dovrà sostenere?

Quali i progetti educativi dei ragazzi accolti?

Quale il lavoro nel territorio?

Queste le tematiche da affrontare seguendo l'esempio e le indicazioni di san Luigi.

Il 2 settembre arriviamo ad Orzano. Siamo in 9: 2 persone del team interdisciplinare (nonché membri del Consiglio Direttivo) e 7 figure educative.

Le aspettative sono tante, siamo certi che saranno giornate ricche di stimoli, ma non sap-

priamo ancora dove san Luigi vorrà portarci.

Inutile dire che quello che abbiamo ricevuto è andato ben oltre le nostre aspettative.

La comunità delle suore di Orzano ci ha accolti come fratelli e sorelle, in uno spirito di condivisione che tanto ci ha colpito e riscaldato. Quante volte abbiamo parlato con i nostri educatori dell'importanza di una accoglienza gioiosa e amorevole, per i nostri ragazzi certo, ma anche all'interno della loro équipe di lavoro. Che bello viverla e vederla realizzata. Non sono mancate naturalmente spiegazioni, racconti e informazioni sulla casa di Orzano, sul perché san Luigi l'avesse voluta e per chi la ritenesse adeguata.

Ad Udine abbiamo conosciuto san Luigi all'inizio della sua opera, con le prime donne, poi suore, che lo seguivano, nella incertezza del futuro, i bisogni sempre crescenti, la chiamata ad essere e a dare tutto per i più bisognosi.



Un san Luigi sempre vigile, con la capacità di uno sguardo ampio, luminoso verso il futuro.

Questo e tanto altro... Giornate indimenticabili.

Il lavoro di programmazione è stato arricchito da uno slancio nuovo, il desiderio di radicarci ancora di più nella profondità della Missione. È come se Guscio avesse scoperto il suo specifico posto all'interno delle opere della Congregazione e di conseguenza si fosse sentita finalmente a casa.

Ogni aspetto della programmazione è stato affrontato e il riferimento al Carisma di san Luigi l'ha orientata e ne ha determinato le scelte.

Siamo a Roma già da qualche settimana e quello che abbiamo avviato ad Orzano continua il suo percorso in ognuno di noi personalmente e, di conseguenza, nel lavoro che portiamo avanti.

Il 5 ottobre siamo stati tutti, educatori e ragazzi, nella casa generale a festeggiare e a salutare san Luigi, padre amorevole e presente, esigente nell'attenzione e nella dedizione ai più fragili e, allo stesso tempo, vicino e comprensivo dei bisogni di tutti.

Un grazie di cuore alla comunità di Orzano e a chi ad Udine è riuscita a trasmetterci l'umanità di san Luigi, il suo coraggio e la sua fede.

Sicuramente continueremo il viaggio avviato e non faremo mancare ogni anno altri incontri con altre opere della Congregazione: la condivisione e la testimonianza sono elementi necessari per un Carisma vivace e fertile, punto di arrivo e allo stesso tempo di partenza per il nostro lavoro.

Guscio di Noce



## ESPLOSIONE di un CANTO

*“Se il cuore è duro e rinsecchito,  
inondami con una pioggia di misericordia.*

*Se la grazia è perduta,  
vieni con l'esplosione di un canto.*

*Vieni a me, Dio del silenzio,  
con la tua pace e il tuo riposo”*

*(R. Tagore)*

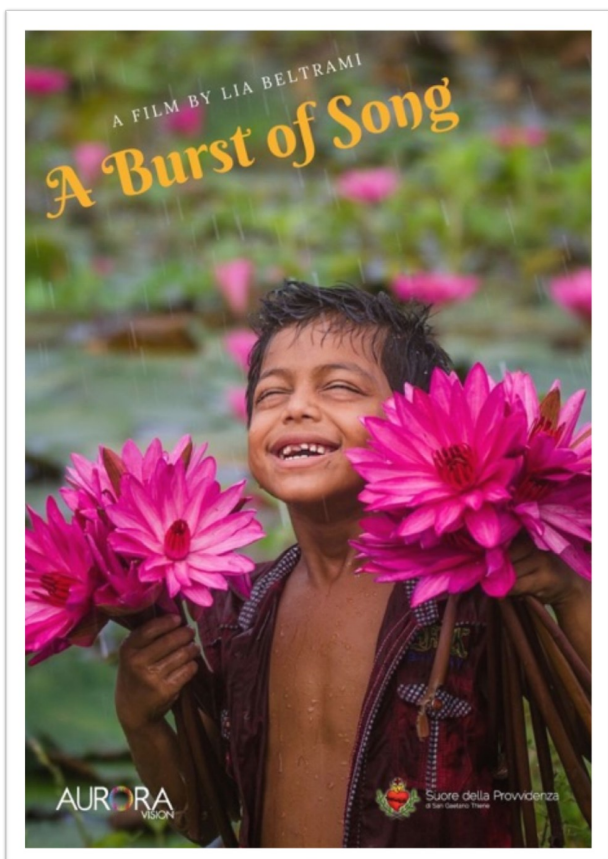
Calcutta è così: vibra sui versi di Tagore, cammina sui passi di Gandhi, respira l'amore di Madre Teresa.

È qui che sono nate *Bharati, Rahima e Sumita*: sotto un ponte, lungo la ferrovia, nel quartiere a luci rosse. Le loro storie si intrecciano nella casa di accoglienza delle Suore della Provvidenza, dove i sogni si realizzano.

*Rahima* è diventata hostess di volo.

*Sumita* ha lasciato il marito violento.

*Bharati* purtroppo ci ha lasciati prima che il montaggio del film fosse finito, lasciando un figlio.



Siamo arrivati con una grande troupe alla casa delle Suore della Provvidenza vicino a Calcutta. C'ero io, entrata miracolosamente in India dal Bangladesh, il direttore della fotografia Ferran Paredes Rubio, Andrea Morghen di Aurora Vision e due splendide americane, Nina Davuluri Miss America e la sua manager Deanna Walker.

Abbiamo fatto le riprese per un importante documentario, COMPLEXion, sull'accettazione di sé e il colore della pelle. Pareva che nel Bengala il problema delle creme schiarenti non ci fosse. Appena iniziato a fare domande tra le bambine accolte nei vari centri della Provvidenza, si è aperta una cataratta: tutte le bambine, tutte, hanno "rubato" le creme a nonne, zie o ai mercati, per provare a schiarirsi la pelle...

Per gratitudine verso la mia famiglia della Provvidenza, ho pensato di realizzare un piccolo documentario sulle ragazze che sono uscite dalle case di accoglienza, per far capire al mondo l'approccio educativo così innovativo e geniale.

Grazie alla pazienza delle suore della provincia del West Bengala, siamo riusciti a mettere insieme abbastanza materiale cinematografico.

Appena tornati a casa, è scoppiato il finimondo del Covid. Mi sono messa lì, a capire che messaggio sarebbe servito al mondo. E così la **"Esplosione di un canto"** è stata la risposta.



Mio marito Alberto Beltrami si è lasciato trasportare e ha realizzato delle musiche davvero toccanti. Abbiamo montato il film, pregando costantemente, per non travisare il messaggio delle ragazze e per raccontare un po' di verità.

E da lì, è partito tutto: il film ha fatto il giro del mondo, selezionato in 85 festival. Il film ha vinto ben 37 premi, dall'India all'Argentina, dall'Italia alla Francia, da Bali al Canada. Non riesco ancora a crederci.

La parte più difficile però è stata accettare la morte di Bharati. Bharati era la prima ragazza accolta dalle suore a Calcutta: nata in strada, nel quartiere a luci rosse, sbalottata di qua e di là, terrorizzata dal rumore dei passi degli uomini. Bharati è stata salvata dalle suore, poi però data in moglie a un marito violento. Rimasta sola, si è rimessa in gioco e si è sistemata. Purtroppo si è ammalata di cancro ed è morta il giorno in cui abbiamo finito di montare il film...

Ero affranta e suor Sandra mi ha detto: *"Pensa, che se non avessi girato la sua intervista – che è la colonna portante del film – la sua vita sarebbe finita nel dimenticatoio. Ora invece è messaggio di speranza per tutto il mondo. Il suo testamento è di tutti."*

Lia Beltrami

16



Redazione  
Suore della Provvidenza  
Casa generale  
Via Innocenzo IV, 16  
00167 ROMA  
E-mail: sdp.segreteria.gen@gmail.com

Sede Provinciale  
Suore della Provvidenza  
Via Nazionale, 92  
36050 BELVEDERE DI TEZZE - VI  
E-mail: sdp.segreteriaprovv@gmail.com